

Gruppo: **Fanis – Lagazuoi – Conturines** - Cima: **Torre del Lago**

Via: **"Pisoni – Stenico"** - Versante: **Parete Sud**

Aperta da: **G. Pisoni – M. Stenico (1943)**

Relazione utilizzata: **Rabanser I. "Vie e vicende in Dolomiti. 50 Itinerari scelti e raccontati". Edizioni Versante Sud, 2005**

Commento: **P. Gorini (2006)**

Un'altra delle vie speciali che I. Rabanser ci ricorda con il suo ultimo lavoro editoriale (Vie e vicende nelle Dolomiti, 2005). E' esplicito leggere la relazione originale, rintracciabile sulla guida Berti - TCI/CAI, per rendersi conto con quale tipo di via si ha a che fare. Del resto la prima ripetizione in solitaria ad opera di Cozzolino la dice lunga: risulta difficile immaginarlo su una via di 4° e 5°! ...e infatti. Senza dilungarsi troppo sulla **chiodatura di tipo minimalista** o sulle difficoltà presunte o reali dei primi 9 tiri di corda (**un incremento medio di circa 1/2 grado potrebbe non essere sufficiente!**), basta approcciare **il decimo** per rendersi conto del vero spessore alpinistico di questa via. Lanci di corda e piramidi umane al momento della prima ascensione, lasciano oggi il posto ad una **lunghezza di corda durissima e con la libera obbligatoria su un 6°+ "biturbo" che non ammette incertezze (Foto 6 e 7)**, pena dover utilizzare, in direzione opposta, l'ancoraggio della sosta alla partenza del tiro (una delle poche attrezzate) ed iniziare a rifarsi in doppia poco meno di 400 metri di parete. La parziale alternativa è costituita dal percorrere la non invitante cengia che a metà circa della parete porta dentro al canale che scende da Forcella del Lago. Se i nomi di Pisoni e Stenico, sono, in generale, garanzia di una via difficilmente banale, questa "Pisoni-Stenico" ha dell'inimmaginabile!

**L'11° tiro, seppure dotato di una sosta chiodata alla partenza, può essere concatenato con il 10° tiro.** Le difficoltà si "riducono" ad un 5° gagliardo ma protetto da un solo chiodo in 30 m (sic!). A chi non ha corde da 60 m però, questa esperienza da "realtà separata" è preclusa!

Signori ripetitori futuri, c'è pane classico per i vostri denti: prima di azzannarlo, tuttavia, passate dal vs odontoiatra di fiducia a prenotare una visita di controllo per i giorni immediatamente successivi al rientro.

Per quel che attiene la relazione in senso stretto, il camino dietro la quinta rocciosa all'attacco non esiste. **Inizia infatti una quindicina di m più in alto (Foto 2 e 3)**. Fino lì, si devono risalire salti di roccia grigia e gialla, con andamento obliquo verso dx. Non è presente alcun chiodo di partenza (almeno alla data del 3/9/06) e **non ci si deve far trarre in inganno** da un chiodo visibile dal punto di partenza infisso a circa 10 m d'altezza lungo una esile fessura che sale verso sx e da un successivo cordino azzurro posto in direzione del camino che comunque caratterizza il I° T.d.C.

Inoltre, sebbene il suddetto tiro sia possibile spezzarlo in due semi-tiri, conviene comunque farlo lungo come da relazione (calcolare 55 m) perchè così facendo si raggiunge un comodo terrazzo con sosta attrezzata, con tanto di anello di calata! Qualcuno ne deve aver avuto abbastanza già a quel punto.

La **II lunghezza** inizia con un bel muretto verticale che si prende qualche m a dx del punto di sosta. E' stata adottata anche una soluzione che prevede di spostarsi facilmente verso dx circa 7 - 10 m e di qui salire brevemente per poi riattraversare a sx ed oltrepassare sulla sua verticale la sosta: problema, non ci sono protezioni!

Il **6° T.d.C.** è costituito da un diedro da cui si deve uscire sulla dx all'altezza di un vecchio chiodo oltre il quale ci si sposta per placche (1 pass 6°, da proteggere: usato 1 ch ed una successiva clessidra) obliquando verso dx fino a raggiungere un tratto di parete più articolato oltre il quale progressivamente si rientra verso sx sul fondo del diedro (sosta comoda attrezzata con 2 chiodi a "U"). **Attenzione!** il diedro va abbandonato all'altezza del citato "vecchio chiodo", perchè proseguire per esso è possibile fino sotto uno strapiombo non

protetto lungo il quale sembrerebbe meglio non avventurarsi e da dove è particolarmente problematico traversare a dx nel tentativo di riprendere la via maestra!

In alternativa, il diedro può essere abbandonato alla stessa altezza per risalire lo spigolo che delimita la sua faccia sx, raggiungendolo con una traversata verso sx, risalendolo e rientrando poi in traverso verso dx sopra lo strapiombo, alla sosta sul fondo del diedro stesso. Questa opzione è più facile del tragitto originale, ma non ha grosse possibilità di assicurazione.

**In conclusione:** via severa e di stampo prettamente alpinistico, caratterizzata dalla presenza di alcune lunghezze che ben poco hanno da invidiare a quelle rintracciabili lungo alcune delle piu' rinomate vie della parete Sud-Ovest della vicina Cima Scotoni. (M."chicco" Scuccimarra – L."berni" Bernardi – M."mike" Ghelli – P."doc" Gorini, 03.09.2006).



Foto1 - Torre del Lago: ancora tutta da salire!



Foto 2 - Ingresso nel camino "d'attacco"



Foto 3 - Progressione "obsoleta"



Foto 4 - La "fessura" sembra cosa seria



F. 5 - Visione di pace: il lagoletto della Scotoni



Foto 6 - Il "risolutissimo"



Foto 7 - In viaggio verso l'uscita



Foto 8 - In cima